

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – MESERO

LEZIONE 4: IL MISTERO DEL MALE*Come comprendere il male alla luce della fede cristiana?***1. LA DOMANDA**

- Il male esiste e tocca ogni uomo e donna di questo mondo, noi compresi, e indica molti aspetti: il male fisico/corporeo, l'imperfezione di questo mondo, il male morale, il male psicologico/esistenziale, il male "della natura"
- Se Dio esiste, ama gli uomini, li crea per la gioia, come possiamo pensare il male?
- È opportuno compiere questa riflessione?
- L'argomentazione fu formulata da Epicuro (341-270 a.C.) e ripresa dal cristiano Lattanzio (250-317 d.C.) nel suo testo "Sull'ira di Dio", con l'obiettivo di contestarla.

«Dio o vuol togliere il male e non può; o può e non vuole; o non vuole e non può; o vuole e può. Se vuole e non può, è debole. Se può e non vuole, è malvagio. Se non vuole e non può, è malvagio e debole, Se vuole e può, l'unica condizione che si addica a Dio, da dove vengono i mali e perché non li sconfigge?»

2. ALCUNE SPIEGAZIONI SENSATE MA INSUFFICIENTI**2.1 LA TEODICEA ILLUMINISTA**

- Leibniz (1646-1716) propose, al fine di difendere Dio, la sua "teodicea": Dio ha fatto il migliore dei mondi possibili.
- Una risposta arrivò presto con Voltaire, dopo il terremoto di Lisbona del 1755.

2.2 IL MALE È PARTE DELLA CREAZIONE, DOBBIAMO SOLO IMPARARE A VIVERLO BENE.

- Alcuni interpretano così (anche tra i teologi): la morte, la malattia, sono cose naturali, fanno parte della vita. Come esiste la vita, così esiste la morte; è iscritta nella creazione.
 - Non solo è parte della creazione, può risultare anche "utile", sostiene qualcuno: il dolore è un segnale che il nostro corpo ci dà, la sofferenza diventa spesso causa di crescita.
- No! La morte, la sofferenza, la malattia non sono un dono di Dio, ma alla luce della Scrittura si mostrano come qualcosa che Dio non voleva (Egli voleva l'immortalità).

Sapienza 2,23-24: «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono».

2.3 LA TEORIA DELLO ZIMZUM

- È interessante la teoria ebraica dello *zimzum* (dall'ebraico "ritrazione").
- Dio l'onnipotente ha una vita talmente piena da non lasciar spazio ad altra vita, si "ritrae", si auto-limita: decide di lasciare uno "spazio" in sé perché altro possa vivere.

2.4 LE DOMANDE TEOLOGICHE CHE RIMANGONO (E RIMARRANNO!) APERTE

- Perché Dio dovrebbe tollerare il male? Sta forse a guardare?
- Perché Dio ha creato un mondo in cui è anche solo possibile il male?
- Perché la morte di Gesù non ha cancellato tutti i mali?
- Perché alcune persone, senza colpa, vivono una vita che quasi non è tale?
- Aggiungendo che:
 - nessuno di noi ha scelto di venire al mondo, la responsabilità della nostra nascita è di Dio.
 - Dio conosce la storia prima di crearla. E nonostante questo crea e ha creato gli innocenti sofferenti e coloro che si dannano per l'eternità.

3. LO SGUARDO DELLA FEDE CRISTIANA SULL'ENIGMA/MISTERO DEL MALE

3.1 LA DEFINIZIONE DI MALE

- Secondo Aristotele, Platone, Agostino, Tommaso e la teologia in genere, la definizione di male è la privazione del bene. In qualche modo è mancanza di un bene che appare come “dovuto”, un bene che l'uomo si aspetta per quanto conosce la creazione.
- Il male metafisicamente (solo metafisicamente) non esiste: non c'è una “cosa” che si chiami male, ma è descrizione di quello che avviene alle cose che esistono

3.2 ALCUNI SPUNTI DALLA PAROLA DI DIO

3.2.1 La Genesi e il peccato di Adamo

- La creazione è buona e perfetta.
 - L'origine del male va collegato non con la volontà di Dio ma con la libera scelta dell'uomo: il dolore, la sofferenza e la morte sono la conseguenza della libera scelta dell'uomo contro Dio. Solo dopo l'uomo e la donna soffrono e muoiono (cf. Genesi 3,16-22).
- come a dire: Dio ha creato tutto per il bene, il motivo di non poter godere di tutto il bene è il peccato dell'uomo. Questo non toglie però la cura di Dio per la sua creatura.

3.2.2 Giobbe

- Giobbe è un uomo fedele a Dio, che non ha alcun peccato. Egli si lamenta, non capisce il senso di una vita così, ma non collega mai il dolore con il suo peccato.
 - Dopo di questo arrivano i suoi amici, che cercano di giustificare la sua situazione in ogni modo: soprattutto continuano a dirgli che in qualche modo è una punizione perché qualcosa di male lo deve per forza avere fatto. Ma Giobbe, in tutti i modi, continua a negare e a chiarire che non è così. Però lui si lamenta e non capisce.
- da notare che alla fine Dio riprenderà gli amici di Giobbe e dirà che non hanno usato le parole giuste verso Dio.
- Alla fine Dio parla al ribelle Giobbe e gli dice:

Giobbe 38,1-13: «Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?
Dillo, se hai tanta intelligenza!
Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura?»

→ Quasi a dire: ma hai visto con chi ti metti a discutere? Io sono Dio, so quello che faccio. Ho fatto tante cose belle nella creazione e il tuo compito è fidarti che nulla è fuori dal mio disegno, nulla mi sfugge.

3.2.3 I fatti e le parole di Gesù

- Gesù non vuole il male: guarigioni di malati, di infermi, di ciechi, storpi, muti e sordi, indemoniati, lebbrosi. Senza contare che Gesù piange quando muore Lazzaro e si commuove per il figlio della vedova di Nain.
- Gesù non si esprime riguardo al legame tra il male permesso da Dio e il peccato (Lc 13,4-5; Gv 9, 1-3)
- E certamente Gesù è chiaro ad opporsi al pensiero che Dio punisca l'uomo con le sciagure. (Luca 9,51-56)

3.2.4 Le parole di San Paolo

- Paolo nella Lettera ai Romani si esprime sulla presenza della morte nel mondo:

Rm 5,12: «Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato».

3.3 UNA LETTURA TEOLOGICA

3.3.1 Il peccato originale

- La Chiesa ha sempre professato il legame tra il mistero del male nel mondo e il peccato originale. Esso non è il peccato di un personaggio di nome Adamo in una storiella biblica, ma il peccato dell'uomo-Adamo, dell'unico uomo che c'era (c'è?) sulla faccia della terra.
 - Dal brano di Genesi dobbiamo trarne il significato teologico e alcuni elementi aiutano a descrivere il dogma del peccato originale:
 - Dio vuole creare il mondo nella vita e nella pace, tutto è buono; nell'intenzione di Dio, l'uomo non muore, non soffre, non lavora, vive solamente in comunione con Dio;
 - il peccato dell'uomo – tentato dal serpente figura del diavolo maligno – stravolge l'ordine della natura. L'atto della libertà dell'uomo cambia tutto: cambia il creato stesso, cambia la relazione dell'uomo con Dio, cambia il modo di percepire il creato stesso da parte dell'uomo.
- il male è presente nel mondo non perché Dio l'ha voluto direttamente, ma è presente in relazione al peccato dell'uomo.

3.3.2 Dio e il male: prime considerazioni

- Dai riferimenti alla Scrittura dovremmo tenere che:
 - il male non è nell'intenzione creatrice di Dio: Dio creando non vuole direttamente il male
 - il malvagio (il diavolo) – che non implica il male per l'uomo – è già presente nella relazione tra Dio e l'uomo. C'è una ribellione a Dio precedente a quella commessa dall'uomo, un malvagio che porta l'uomo al peccato.
 - Dio permette il male: Lui che è onnipotente, che poteva non permetterlo nel suo disegno creatore e potrebbe “intervenire” nella creazione, lascia che sia.
Attenzione: non lo vuole direttamente, ma lascia che sia.
 - crediamo nella fede che questo accada solamente perché – misteriosamente – all'uomo viene aperto un bene più grande.
 - dovremmo sempre pensare che tutto questo avviene nell'eternità di Dio. Non c'è un Dio che pensa all'uomo, che poi crea, poi l'uomo sbaglia, allora Dio punisce e poi corre ai ripari, manda il Figlio, il Figlio salva tutti, tutti siamo liberati ... ma tutto questo avviene nella relazione con un Dio che è eterno: in lui la creazione, la redenzione, l'assumere su di sé il nostro peccato, il dono della vita eterna sono contemporanei, tutti insieme. Questo per Lui, non per la storia dell'uomo.
- la permissione del male fa parte di un disegno che non siamo in grado di comprendere, ma per ciò che abbiamo imparato di Dio possiamo affermare che non sarebbe permesso se non per un bene maggiore.

3.3.3 Il centro: l'incarnazione, la passione, la morte e la Risurrezione di Gesù

- L'umanità di Cristo è il cardine della nostra salvezza ma anche della rivelazione di Dio per noi. Se guardiamo agli eventi della storia della salvezza non secondo il loro ordine temporale ma secondo la logica teologica, potremmo ordinare le cose in questo modo:
 - Cristo è il nuovo Adamo: Lui è il primo uomo, pensato da Dio nella libertà
 - in Cristo noi siamo creati, in Lui siamo pensati da sempre, in Lui la nostra libertà e la nostra vita è pensata. Siamo creati in Cristo e in quel corpo siamo chiamati a vivere, lì partecipiamo della vita. Il nostro legame con Lui è già nella creazione, così l'uomo è posto nell'uomo perfetto, nel primo uomo.
 - Cristo muore in croce per il peccato dell'uomo. L'uomo è l'unico colpevole della morte di Cristo, non Dio. Il Figlio di Dio, secondo la sua natura umana, muore veramente in croce.
 - di questa sofferenza e della morte di Cristo partecipa – suo malgrado – tutta la creazione perché è stata posta in Lui! Come ha ricevuto in Lui la vita, siccome la vita stessa che

l'uomo vive è partecipazione di quella di Cristo, se Cristo muore la creazione e l'uomo partecipano anche della Sua morte.

→ in qualche modo, usando un'immagine simbolica – che forse non è neanche tanto simbolica – noi moriamo e soffriamo perché Gesù ha sofferto ed è morto.

3.3.4 Contemplando il disegno

- Se volessimo entrare nella mente di Dio e provare a comprendere per quali motivi Egli abbia scelto questo mondo concreto per amore nostro, che include anche la sofferenza, forse dovremmo partire dall'obiettivo di questo progetto, il fine della creazione: che l'uomo sia figlio di Dio.
- Siccome Dio Trinità vuole realizzare quel fine, ha scelto questo mondo che include anche la sofferenza. Lo ha fatto misteriosamente (perché non siamo in grado di comprenderne tutti gli aspetti) e responsabilmente (Lui è la Sapienza eterna, non noi) e certamente avrebbe potuto anche fare altrimenti.
- Ordinando gli aspetti di una riflessione:
 - il fine profondo della creazione è che gli uomini vengano all'esistenza in Cristo, perché partecipino della stessa relazione che il Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, ha con il Padre. Questo è il dono ultimo.
 - gli uomini sono creati liberi, anche di rifiutare questa relazione
 - Dio, nel Figlio incarnato, paga il prezzo di questo rifiuto: egli prende su di sé (o sarebbe meglio: porta su di sé da sempre?) i peccati di ogni uomo e donna di questo mondo.
 - questo disegno ha delle conseguenze per l'uomo: per la comunione tra l'uomo e Cristo che è data da sempre, la sofferenza e la morte tocca prima Cristo e poi ogni uomo
 - il dolore, la sofferenza e la morte sono incluse nel progetto perché è reale la comunione con Cristo.
- Solo dentro un contesto del genere si possono comprendere – e guai ad utilizzarle a vanvera! – espressioni che si riferiscono al soffrire come partecipazione ai dolori di Cristo:

Col 1, 24: «Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa».

3.3.5 Spunti per un atteggiamento cristiano

- Fiducia nella sapienza di Dio. Se il male rimane un mistero, siamo chiamati a fidarci di quello che dice Gesù: che Dio libera dal male e dal maligno, senza pretendere di comprendere tutto. Alla fine sono da sentire per noi le parole a Giobbe: «tu sei creatura, io sono il Creatore. Fidati di me».
- La Pasqua di Cristo, passione, morte e Risurrezione è il centro della Rivelazione di Dio e della partecipazione alla vita stessa del Figlio di Dio. Lui, il Figlio amato e innocente, ha sofferto per noi; misteriosamente a noi non sarà risparmiata la sofferenza, anche in assenza del peccato, perché siamo stati creati in Lui.
- Credere fermamente nel mistero di Dio, che non si può comprendere fino in fondo, ed essere certi de:
 - l'amore, la misericordia di Dio per noi
 - la bontà di Dio nonostante i mali del mondo e nonostante i mali che toccano la mia vita.
 - l'onnipotenza di Dio, la sua capacità di vincere su ogni male al di là del fatto che adesso permetta questo male per me.
 - la consumazione del mondo. Ap 21,4-5: «E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno».